

E. Mounier: “Mentre la prima preoccupazione dell'individualismo è quella di centrare l'individuo su sé stesso, la prima preoccupazione del personalismo è di decentrarlo, al fine di collocarlo nelle aperte prospettive della persona. [...] Le altre persone non limitano la persona, ma anzi le permettono di essere e di svilupparsi; essa non esiste se non in quanto diretta verso gli altri, non si conosce che attraverso gli altri, si ritrova soltanto negli altri. La prima esperienza della persona è l'esperienza della seconda persona: il *tu*, e quindi il *noi* viene prima dell'*io*, o per lo meno l'accompagna. [...] Si potrebbe quasi dire che *io* esisto soltanto nella misura in cui *esisto per gli altri*, e, al limite, che essere significa amare.”¹

“L'umanità è più di una struttura intellettuale; essa è una realtà personale che invoca una connessione suprema, una appartenenza suprema. Esiste una Presenza accanto alla quale possiamo vivere? Una Presenza per cui valga la pena di vivere, per cui valga la pena di morire?

L'uomo ha bisogno di un significato, ma se il significato ultimo non ha bisogno dell'uomo, ed egli non è in grado di creare un rapporto con esso, allora il significato ultimo non ha per lui alcuna importanza. [...]

L'ansia che l'uomo ha per il significato non è una domanda, un impulso, ma una risposta, l'accettazione di una sfida.

La Bibbia sostiene che quando ci si pone una domanda su Dio è una domanda formulata da Dio. Se non fosse il Signore a porre la domanda, sarebbe vana la fatica di coloro che se ne occupano. L'uomo è chiamato, sollecitato e confortato. Dio è in cerca dell'uomo, e la vita è una cosa che esige una risposta. La storia è soprattutto un domandare, un sondare, un indagare, un verificare.

Il tema essenziale del pensiero biblico non è quindi la conoscenza che l'uomo ha di Dio, ma piuttosto la conoscenza che Dio ha dell'uomo.

[...] Una caratteristica essenziale della religione biblica è la consapevolezza dell'interesse di Dio nei confronti dell'uomo, la consapevolezza di un patto, della responsabilità che tocca Lui e noi.”²

¹ Emmanuel Mounier, *Il personalismo*, ed. A.V.E., Roma 1978⁵, pp. 48-49

² Abraham Joshua Heschel, *Chi è l'uomo?*, ed. Rusconi, Milano 1989⁴, pp. 103-106 passim